

ECONOMIA E EXTRACOMUNITARI
LE LEGGI

Immigrati e lavoro, l'impresa chiede nuove regole

Confindustria boccia la Bossi-Fini: ora un approccio più liberale. Il governo pronto ad aumentare gli ingressi per il 2004

ROMA — Sembra un paradosso. Eppure è proprio il presidente degli industriali a criticare l'approccio «tutto economico» della Bossi-Fini. Non è la prima volta che Luca Cordero di Montezemolo boccia la legge voluta dal centro-destra per fermare i clandestini. Né la prima occasione in cui dice di guardare con fiducia al nuovo commissario Ue all'immigrazione Rocco Buttiglione, esponente di quel partito della maggioranza (Udc) che su questo tema ha sempre avuto l'atteggiamento più moderato. «Su Buttiglione confidiamo molto, a lui vanno i nostri sinceri e interessati auguri», perché serve un «approccio più liberale».

Ma una prima risposta alle insistenze del mondo produttivo potrebbe arrivare a giorni: il governo sta lavorando all'ipotesi di integrare gli ingressi autorizzati per il 2004 con un nuovo decreto flussi. Un numero di extracomunitari compreso tra 5 e 10 mila per dare ossigeno al settore dell'agricoltura che ne chiede 16 mila. Quello degli stagionali, però, non è che uno dei tanti problemi. E nell'analisi fatta ieri dal pa-

tano l'infrazione della legge pur di arrivare da noi». Nello stesso giorno anche il governatore della Banca d'Italia ha toccato l'argomento: «L'immigrazione — ha detto Antonio Fazio — può fornire un contributo positivo ma rimane regolata da precise, controllate, precise norme. Non si può fare le proprie su questi ultimi aspetti che insistono un altro ministro, Maurizio Gasparri (Ani): «Il governo ha naturalmente l'obiettivo di collegare le politiche dell'immigrazione al mondo del lavoro ma non può prescindere dall'esigenza della sicurezza che la maggior parte della popolazione ritiene prioritaria».

Se Montezemolo parla della necessità di una «politica europea dell'immigrazione» si registrano le prime difficoltà sul campo. Ue per finanziare i centri di accoglienza in Africa. Nell'incontro di ieri a Roma con i colleghi italiani e portoghesi i ministri degli Esteri di Francia e Spagna hanno espresso le loro perplessità sul piano del rispetto dei diritti umani.

Lorenzo Savina

I NUMERI

LE RICHIESTE
Gli ultimi decreti flussi riservati a immigrati ammessi in Italia nei due anni precedenti o provenienti da un gruppo ristretto di Paesi. Le organizzazioni degli agricoltori dicono di aver bisogno di 16 mila stagionali, in più rispetto a quelli autorizzati



Un operaio senegalese in una fabbrica. Le condizioni di lavoro nell'interland milanese

I DATI
300 MILA

Gli immigrati in attesa del rinnovo del permesso di soggiorno

10 MESI

Il tempo medio di attesa per il rinnovo del permesso nelle grandi aree metropolitane

99.500

Gli immigrati ammessi all'ingresso con i due decreti flussi per il 2004

10 MILA

I nuovi permessi che dovrebbero essere concessi nei prossimi giorni

10 MILA

Gli immigrati arrivati nel 2004 dalla Romania attraverso due sportelli della Coidiretti (Bucarest e Timisoara)

IL CONFRONTO
ITALIANI EXTRACOMUNITARI

ASSUNZIONI

5.762.749 **659.847**

Assassini

5.239.247 **619.625**

Minori posti effettivi

523.502 **140.222**

(dati del 2002)



Alessandro Rello

Alessandro Rello, addetti ai selezionati e meno braccianti per le aziende del Nord Est

«Infatti, ma ora se non succederà trinceriamo di aprire le frontiere a persone che, poi, rischiano di trovarsi senza lavoro». Altare chi ne ha bisogno e doverlo, ma ogni Paese evoluto ha le proprie regole e queste vanno rispettate in un fondo».

Cosa chiede ora all'immigrato l'industria del Nord Est, in un momento di stagnazione economica generale?

«Chiede di essere preparato, di avere una sufficiente scolarizzazione, di essere consapevole della realtà che va ad incontro. Con la selezione a monte delle quote questo può succedere».

Un ruolo che deve spietare esclusivamente al governo centrale?

«Secondo noi dovrebbe essere una questione da affidare alle Regioni, in una logica di devoluzione. E poi, da qui, arrivare ad un coordinamento nazionale delle politiche dell'immigrazione».

Daniela Rea

Agricoltura e turismo: mancano gli stagionali

L'emergenza del momento è quella delle barbatelle di Rauscedo, paese dei Friuli Venezia Giulia che esporta in tutto il mondo le pianticelle di vite (le barbatelle, appunto). In zona la terra non la vuole lavorare nessuno e ogni anno le braccia arrivano dall'estero. Ma le quote per gli stagionali del 2004 sono già esaurite e le barbatelle rischiano grosso. E' solo uno dei tanti esempi per un problema, quello delle quote, che pesa soprattutto sul mondo dell'agricoltura. Tre giorni fa è stato il presidente della Coidiretti, Paolo Bedoni, a scrivere al ministro del Welfare, Roberto Maroni, per sottolineare la «pressante necessità» di altri 16 mila lavoratori stagionali. E' un problema che si ripropone ogni anno e tocca anche il turismo che, passata la stagione estiva, ha esaurito i posti e si ritrova a secco per il periodo invernale. Quest'estate Rocco Buttiglione, ora commissario Ue all'immigrazione, aveva parlato della possibilità di abolire le quote puntando alla possibilità di ammettere direttamente in contatto gli imprenditori con i lavoratori, in modo che siano i primi a fissare il numero dei posti disponibili.

Per i rinnovi anche 11 mesi E 300 mila sono in attesa

Non sono clandestini ma vengono trattati come tali: non possono tornare nel Paese d'origine, non possono ottenere un mutuo. In alcuni casi perdono addirittura il lavoro. Sono gli immigrati in attesa del rinnovo del permesso di soggiorno, almeno 300 mila secondo la Cgil. Il problema sono i tempi d'attesa, «nelle grandi città» spiega Aly Baba Faye, coordinatore di Fratelli d'Italia, associazione di immigrati promossa dai Ds — la media è di 10-11 mesi». Solo a Roma i permessi scaduti sono 62 mila, più 90 mila in scadenza. Chi è in attesa del rinnovo è in un limbo giuridico. In teoria può continuare a lavorare ma alcune aziende preferiscono licenziare per non avere guai se il modifichino le norme. Un ipotesi, sostenuta dal sottosegretario all'Interno Alfredo Mantovano, è portare la durata del permesso da uno a due anni per dimezzare il peso delle procedure burocratiche. Ma c'è un'altra strada che potrebbe essere battuta. Se le procedure sono così lente è perché ad occuparsene sono le questure che a questo servizio possono dedicare poche risorse. L'idea, più volte ribadita dallo stesso ministro dell'Interno Giuseppe Pisanni, è che la competenza «passi piano piano ai comuni».

Corsi pratici all'estero: subito un impiego a chi arriva

La spiegazione sta tutta nel decreto attuativo della legge Bossi-Fini approvato solo pochi giorni fa e in attesa di pubblicazione. Un documento che stabilisce come gli extracomunitari formati nei Paesi d'origine abbiano diritto di precedenza per l'ingresso in Italia. Già da mesi è tutto un fiorire di progetti. Dieci giorni fa sono arrivati a Bologna i primi sedici egiziani chiamati per la raccolta della frutta in Emilia Romagna. Hanno studiato l'italiano per tre mesi alla scuola Don Bosco di Alessandria d'Egitto, passato le visite mediche, farò un breve corso pratico per imparare le tecniche di raccolta. Lo stesso ministro Gianni Alemanno ha salutato il loro arrivo come esempio di sportelli aperti a Bucarest e a Timisoara, la Coidiretti ha portato in Italia diecimila tomini, soprattutto nelle regioni del Nord Est. Ma anche gli altri settori si muovono: la Confcooperative di Fidenza ha fatto arrivare dalla Polonia un centinaio di infermieri che hanno imparato l'italiano a Danzica grazie ad un corso organizzato espressamente per loro. Sempre a Fidenza la Legacoop ha formato in Marocco cinquantacinque lavoratori poi assunti da imprese di costruzioni.

Rimpatri forzati in Libia, ma gli sbarchi continuano

Lampedusa, altri tre voli verso Tripoli. I Ds: espulsioni collettive vietate dai trattati internazionali



LAMPEDUSA — Prosegue il ponte aereo con la Libia e proseguono le polemiche. Sull'immigrazione clandestina si è aperto un altro fronte di crisi e questa volta è tutto politico. La linea dura del ministro dell'Interno Giampaolo Pansa, che ha chiesto un'operazione di respingimento in mare, è stata smentita dal ministro della Giustizia, Antonio Di Pietro, che ha chiesto un'operazione di respingimento in terra. I Ds hanno affidato ad una nota del responsabile immigrazione Giulio Calvati tutti i loro dubbi. «A giudicare dalle informazioni in nostro possesso — afferma — questa volta le operazioni di respingimento avvengono in tutta fretta e a poche ore dall'arrivo degli immigrati, somigliano molto a espulsioni collettive, vietate dai trattati internazionali sottoscritti anche dall'Italia. Abbiamo paura che siamo per certi aspetti «circa leghem». I Ds ribadiscono al rispetto delle procedure

di identificazione. E spiegano: «Siamo preoccupati del rispetto del diritto di asilo politico prerogativa clandestina si è aperto un altro fronte di crisi e questa volta è tutto politico. La linea dura del ministro dell'Interno Giampaolo Pansa, che ha chiesto un'operazione di respingimento in mare, è stata smentita dal ministro della Giustizia, Antonio Di Pietro, che ha chiesto un'operazione di respingimento in terra. I Ds hanno affidato ad una nota del responsabile immigrazione Giulio Calvati tutti i loro dubbi. «A giudicare dalle informazioni in nostro possesso — afferma — questa volta le operazioni di respingimento avvengono in tutta fretta e a poche ore dall'arrivo degli immigrati, somigliano molto a espulsioni collettive, vietate dai trattati internazionali sottoscritti anche dall'Italia. Abbiamo paura che siamo per certi aspetti «circa leghem». I Ds ribadiscono al rispetto delle procedure

mente una svolta. A tamburo battente i clandestini vengono mandati a Tripoli, le forze dell'ordine si preoccupano di gestire una crisi di permessi. Ma non c'è da farsi illusioni. Le espulsioni in mare sono state vietate dal ministro dell'Interno. Al contrario, il ministro della Giustizia ha chiesto un'operazione di respingimento in terra. I Ds hanno affidato ad una nota del responsabile immigrazione Giulio Calvati tutti i loro dubbi. «A giudicare dalle informazioni in nostro possesso — afferma — questa volta le operazioni di respingimento avvengono in tutta fretta e a poche ore dall'arrivo degli immigrati, somigliano molto a espulsioni collettive, vietate dai trattati internazionali sottoscritti anche dall'Italia. Abbiamo paura che siamo per certi aspetti «circa leghem». I Ds ribadiscono al rispetto delle procedure

LE PERSONE
sui due barconi fermati in serata a Lampedusa. Altre 240 erano sbarcate in giornata

Identificazione e quando salgono sull'aereo per Tripoli spesso non sanno dove sono diretti. Non si capisce se prima dell'imbarco siano stati formalmente identificati e addebitato il permesso di soggiorno. La terapia di cura si consuma nel arco di 24-48 ore: i clandestini trasferiti col ponte aereo continuano a venire in quattro giorni e che avevano portato al collasso il centro di permanenza di Lampedusa. 900 persone in una struttura che ne può contenere al massimo 200. In serata si è scesa a quota 600, ieri dall'aeroporto di Lampedusa sono partiti tre voli: tutti diretti a Tripoli. L'imbarco è sempre sorvegliato dalla polizia, che teme proteste da parte dei clandestini o corrotti.

Alto Sciacca